



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

PIANO INTEGRATO 2016 -2018

OMISSIS

SEZIONE III: ANALISI DEI RISCHI

ANALISI DEI RISCHI - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

3.1. PREMESSA.

L'adozione del Ciclo Integrato della Performance comporta la stesura di un unico Piano integrato contenente il Piano della Performance, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ed il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, di cui gli stessi costituiscono apposite sezioni.

Tale scelta evidenzia la stretta correlazione tra queste tematiche, orientate a favorire un miglioramento operativo ed etico per l'Amministrazione, che si realizza attraverso l'attuazione degli obiettivi strategici individuati e quelli operativi assegnati. Si tende alla realizzazione di un pieno coordinamento tra le misure da adottare per contenere il rischio di corruzione (in cui sono ricomprese in senso ampio tutte le ipotesi o situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione in termini di cosiddetta "maladministration") e gli obiettivi di funzionalità amministrativa.

L'attività programmatica relativa alla prevenzione della corruzione viene realizzata conformemente all'insieme delle molteplici prescrizioni introdotte dalla Legge n. 190/2012, nonché alle Direttive dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione, tenuto anche conto dell'aggiornamento al medesimo effettuato dall'ANAC con Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, compatibilmente con le esigenze di coordinamento tra le diverse sezioni.

Pertanto con riferimento all'analisi del contesto esterno ed interno si richiama a quanto riportato nella prima sezione del presente documento.

3.2 GESTIONE DEL RISCHIO

A. SOGGETTI COINVOLTI.

Il processo di gestione del rischio è orientato al raggiungimento dei seguenti obiettivi: ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione, aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione, creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Tale processo richiede il necessario coinvolgimento di attori interni ed esterni al contesto organizzativo e consiste nelle seguenti principali attività: la sistematica identificazione e valutazione di tutte le cause di rischio e delle relative conseguenze, la definizione, implementazione e sistematica verifica di efficacia delle azioni/misure adottate.

Il coinvolgimento degli attori esterni al contesto universitario è stato garantito attraverso l'invito rivolto agli stakeholder dell'Ateneo a prendere visione del contenuto del piano e del Codice di comportamento dell'Università ed a presentare le proprie proposte e osservazioni.

Altre forme di coinvolgimento della società civile, utili alla redazione del piano, sono state realizzate attraverso l'attivazione di una apposita casella di posta elettronica denominata segnalazioni@unipa.it. Tale iniziativa è stata assunta con l'intento di creare un dialogo esterno con



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

gli utenti dell'Ateneo al fine di implementare il rapporto di fiducia e di consentire l'emersione di fenomeni di mala gestio della cosa pubblica.

I soggetti interni coinvolti nella predisposizione del presente piano sono:

- Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) individuato nella persona del Dirigente dell'Area Affari Generali e Legali, dott. Sergio Casella, nominato dal C.d.A. dell'Università nella seduta del 12.03.2013 che svolge i compiti previsti dai commi 8, 9 e 10 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012.
- I Referenti per la prevenzione della corruzione individuati, in considerazione della complessa ed articolata organizzazione dell'Università, nei dirigenti e nei responsabili amministrativi delle strutture decentrate (dipartimenti e scuole). I predetti referenti, oltre a svolgere attività informative, partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione, assicurano l'osservanza del codice di comportamento e adottano le misure gestionali.

B. MAPPATURA DELLE FASI/ATTIVITÀ CHE COMPONGONO LE UNITÀ DI RISCHIO/PROCESSI AFFERENTI LE AREE DI RISCHIO GIÀ INDIVIDUATE NEI PRECEDENTI PIANI.

Nel corso del 2015 si è proceduto a implementare l'analisi del rischio nelle aree obbligatorie e negli ambiti di attività già individuati nei precedenti PTPC, per completare il processo di approfondimento già avviato e per ottenere un risultato, sotto il profilo strettamente analitico, di maggiore "spacchettamento" delle diverse fasi che compongono i processi/attività indagati.

Sotto il coordinamento del RPC è proseguita l'attività del gruppo lavoro, costituito a tal fine nel 2014.

Le attività di identificazione e di analisi del rischio sono state condotte attraverso il coinvolgimento dei responsabili delle aree dirigenziali, previa somministrazione di apposite schede in cui è stato indicato, a cura di ciascun dirigente, un valore in termini di probabilità ed impatto organizzativo per ogni evento di rischio corruttivo correlato al singolo processo di sua competenza o a fasi dello stesso. Ciascuno dei soggetti coinvolti ha inoltre avuto l'opportunità di fornire indicazioni circa le misure, fra quelle obbligatorie e non, ritenute più idonee a contrastare il rischio oggetto di analisi.

Sono state utilizzate, a supporto delle attività, distinte schede:

- 1) La prima destinata alla mappatura e rilevazione delle attività, nelle quale, per ogni fase, sono stati individuati gli uffici responsabili, l'oggetto dell'attività, le fonti regolamentari e contrattuali a supporto, i soggetti interni ed esterni coinvolti e i destinatari. In questo modo il singolo processo è stato scomposto in sub-processi e questi ultimi sono stati ulteriormente suddivisi in fasi ed attività caratterizzate da un diverso livello di esposizione a rischio.
- 2) Una seconda scheda denominata anagrafica dei rischi finalizzata ad individuare per ogni fase del processo mappata: la qualità del rischio rilevato (*ossia l'oggetto e dinamiche dell'evento rischioso, i fattori che possono agevolare o frenare la sua manifestazione*) e la rilevazione delle informazioni per la valutazione dell'evento rischioso (*ossia se esistono serie storiche e dati quantitativi atti a rilevare la frequenza di un accadimento e l'impatto degli eventi rischiosi in relazione allo specifico evento rischioso*). Inoltre nella suddetta scheda vengono riportate le attività di controllo e prevenzione attive (*ossia le attività e gli strumenti presenti nell'amministrazione in grado di presidiare l'evento rischioso*) e gli interventi di risposta al rischio (*ossia gli strumenti e interventi idonei a mitigare l'evento rischioso e identificare le funzioni responsabili del loro sviluppo*).

Partendo dalla mappatura effettuata in precedenza ed al fine di procedere alla costituzione di un catalogo degli eventi rischiosi relativi alle fasi/attività del processo/area di rischio analizzate, è stata richiesta la compilazione di una terza scheda di sintesi, denominata di identificazione dei rischi, che è stata oggetto di validazione da parte dei soggetti responsabili. In particolare nella



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

predetta scheda è stata effettuata una mappatura degli eventi rischiosi, delle condizioni agevolanti e delle attività di controllo.

Ciascuno dei componenti del gruppo, nell'ambito di ciascuna area di appartenenza, si è occupato di coordinare le attività di analisi e di compilazione delle schede.

Sono stati mappati procedimenti afferenti alle seguenti aree: Risorse Umane; Patrimoniale e Negoziale; Formazione Cultura e Servizi agli Studenti; Ricerca e Sviluppo, Servizi a Rete, Economico- Finanziaria, riportati nella successiva tabella. Con particolare riguardo all'Area Patrimoniale e Negoziale l'attività di analisi condotta è stata riesaminata anche alla luce degli spunti forniti dall'aggiornamento 2015 dell'ANAC, assunto con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015.

Si precisa al riguardo che fin d'ora sono stati espunte alcune attività che allo stato appaiono di minore rilevanza, con riserva di ulteriori future valutazioni.

Di seguito si riporta il catalogo dei processi riferito alle aree di che trattasi così come riportate nel precedente piano con le modifiche a cui sopra si è fatto riferimento.

CATALOGO DEI PROCESSI		
AREE DI RISCHIO	PROCESSI	STRUTTURA INTERESSATA AL PROCESSO
Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento : <ul style="list-style-type: none"> • procedure selettive per la chiamata di professori di prima e seconda fascia • procedure selettive per l'assunzione di ricercatori a tempo determinato • procedure selettive per l'assunzione di personale tecnico-amministrativo a tempo determinato ed indeterminato • tecnologi 	AREA RISORSE UMANE
	Progressioni di carriera: <ul style="list-style-type: none"> • progressioni economiche del personale 	AREA RISORSE UMANE DIRETTORE GENERALE DIRIGENTI
	Conferimento di incarichi : <ul style="list-style-type: none"> • conferimento incarichi di collaborazione • conferimento incarichi di responsabilità contrattualmente previsti personale T.A. • conferimento assegni di ricerca tipologia A e B 	RESPONSABILI DI PROGETTI FINANZIATI AREA RISORSE UMANE DIRIGENTI/DIRETTORI DIPARTIMENTO/ PRESIDENTI SCUOLE AREA RICERCA
	Procedure di Mobilità interna: <ul style="list-style-type: none"> • mobilità volontaria • mobilità d'ufficio 	AREA RISORSE UMANE RESPONSABILI STRUTTURE
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	AREA PATRIMONIALE E NEGOZIALE
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	AREA PATRIMONIALE E NEGOZIALE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

	Requisiti di qualificazione	AREA PATRIMONIALE E NEGOZIALE
	Requisiti di aggiudicazione	AREA PATRIMONIALE E NEGOZIALE
	Valutazione delle offerte	AREA PATRIMONIALE E NEGOZIALE
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	AREA PATRIMONIALE E NEGOZIALE
	Procedure negoziate	AREA PATRIMONIALE E NEGOZIALE
	Affidamenti diretti	AREA PATRIMONIALE E NEGOZIALE DIPARTIMENTI DIRIGENTI
	Revoca del bando	AREA PATRIMONIALE E NEGOZIALE
	Redazione del cronoprogramma	AREA PATRIMONIALE E NEGOZIALE
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	AREA PATRIMONIALE E NEGOZIALE
	Subappalto	AREA PATRIMONIALE E NEGOZIALE
	Acquisti di magazzino	AREA PATRIMONIALE E NEGOZIALE DIPARTIMENTI
	Monitoraggio dei pagamenti dei fitti attivi	AREA PATRIMONIALE E NEGOZIALE
	Disposizione di impegno e di Liquidazione oneri accessori	AREA PATRIMONIALE E NEGOZIALE
	Procedure per la stipula dei contratti di locazione attivi e passivi	AREA PATRIMONIALE E NEGOZIALE
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	AREA PATRIMONIALE E NEGOZIALE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo autorizzatorio : <ul style="list-style-type: none"> • autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali, • autorizzazione alla partecipazione a corsi di formazione, • autorizzazione a svolgere attività conto terzi, • procedure selettive per l'accesso ai corsi di laurea a numero programmato, alle Scuole di specializzazione, ai dottorati di ricerca, ai Master, per esami di Stato e abilitazione alle professioni, • gestione carriere studenti e verbalizzazione esami 	AREA RISORSE UMANE DIRETTORE GENERALE DIRIGENTI DIPARTIMENTI AREA RICERCA AREA FORMAZIONE CULTURA E SERVIZI AGLI STUDENTI STRUTTURE DIDATTICHE
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati : <ul style="list-style-type: none"> • congedo straordinario retribuito legge n. 151/01; • permessi legge n.104/92 • liquidazione compensi lavoro straordinario • interventi socio-assistenziali a favore del personale, • permessi retribuiti per motivi di studio • congedi per cause particolari e per gravi motivi familiari art.32 CCNL • adesione a forme associative ivi comprese le attività di spinoff 	AREA RISORSE UMANE AREA FORMAZIONE CULTURA E SERVIZI AGLI STUDENTI AREA RICERCA
Ulteriore Area di rischio costituita dalla gestione di attività diverse	<ul style="list-style-type: none"> • gestione del protocollo informatico e della registratura dei documenti, • gestione di fondi e magazzini economici • gestione delle banche dati, • gestione brevetti, autenticazione delle procedure di accesso al sistema informatico dell'Università, • gestione delle presenze • gestione visite medico-fiscali, • rilascio certificati, misure minime di sicurezza nel trattamento dei dati personali con l'utilizzo di strumenti informatici 	AREA AFFARI GENERALI E LEGALI AREA FINANZIARIA AREA RICERCA AREA FORMAZIONE CULTURA E SERVIZI AGLI STUDENTI AREA RISORSE UMANE AREA SERVIZI A RETE

C. VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER CIASCUNA UNITÀ DI RISCHIO/PROCESSO: IDENTIFICAZIONE, ANALISI E PONDERAZIONE.

L'attività di valutazione del rischio prevede, innanzitutto, l'individuazione e la descrizione dei rischi per ciascuno degli ambiti indagati. Si tratta di un'attività che richiede una attenta analisi di ciascun processo mappato o di singola parte di esso e che si articola nelle fasi dell'identificazione, analisi e ponderazione del rischio.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

L'identificazione consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi ed è finalizzata a fare emergere, per ciascun processo o fase di esso, i possibili casi di corruzione.

Nel presente piano il "registro dei rischi" è contenuto nelle schede di sintesi, elaborate sulla base dei dati raccolti, e allegate alla parte speciale dell'odierno piano.

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio individuato si verifichi e delle sue conseguenze valutate in relazione all'impatto sull'assetto organizzativo e consente di determinare il livello di rischio (probabilità x evento) rappresentato da un valore numerico.

A tal fine sono stati tratti gli elementi utili dalle schede elaborate dagli operatori che hanno attribuito a ciascuna fase procedimentale un coefficiente relativo alla valutazione soggettiva del rischio.

La valutazione sotto i profili della probabilità e dell'impatto è stata fatta tenendo conto di fattori, ritenuti congrui rispetto al contesto (nello specifico sono stati presi in considerazione, relativamente alla probabilità, 4 su 6 dei parametri indicati nell'allegato 5 del PNA e cioè: rilevanza interna ed esterna; valore economico; discrezionalità; controlli e, relativamente all'impatto, 3 su 4 dei parametri indicati nel medesimo allegato e cioè: impatto organizzativo, impatto reputazionale, impatto economico). Per ciascun fattore è stata attribuita una scala di tre valori (1 – 2,5 – 5) in ragione del grado di rilevanza della probabilità e dell'impatto.

PROBABILITA'

1° Parametro "Rilevanza interna/esterna"

- Interna 1
- Interna/esterna 2,5
- Esterna 5

2° Parametro "Impatto economico"

- Interno 1
- Esterno (poco rilevante) 2,5
- Esterna (molto rilevante) 5

3° Parametro "Discrezionalità"

- Vincolata 1
- Parzialmente vincolata 2,5
- Totalmente discrezionale 5

4° Parametro "Efficacia dei controlli"

- Efficace 1
- Poco efficace 2,5
- Inefficace 5

IMPATTO

1° Parametro "Percentuale di personale impiegata nella fase del processo"

- Fino al 20% 1
- Fino al 50% 2,5
- Oltre il 50% 5

2° Parametro "Danni economici già subiti a causa dell'evento"

- NO 1
- NON LOSO 2,5
- SI 5

3° Parametro "Danni all'immagine già subiti a causa dell'evento"

- NO 1
- NON LOSO 2,5



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

• SI

5

Per quanto concerne la valutazione soggettiva indicata nelle schede dei Referenti, si fa presente che il coefficiente indicato non è stato considerato nel calcolo del valore di rischio finale, ma della stessa si tiene conto come dato esperienziale rappresentato dal personale direttamente interessato dai processi considerati.

I dati riassuntivi della suddetta analisi sono contenuti nelle schede di sintesi allegata al piano e riportano il calcolo della media aritmetica dei valori di probabilità ed impatto.

È stato possibile, quindi, realizzare una classifica dei valori al fine di poterli raffrontare ed individuare così le fasi/attività che necessitano interventi prioritari.

I risultati di tale analisi sono riportati nella seguente tabella riassuntiva, dove sono state trascritte le unità di rischio/ processo dove sono presenti fasi con valore di rischio almeno pari a 4. Si è parimenti calcolato il valore medio delle relative unità di rischio/processo.

UNITA' DI RISCHIO/PROCESSO	VALORE MEDIO PROCESSO	FASE MAGGIOR RISCHIO	VALORE RISCHIO FASE
Affidamenti diretti	5,6	Richiesta non rispondente ad una reale esigenza	7,5
Assegni di ricerca	3,9	Mancato controllo sugli atti e verbali della commissione	5,1
Chiamata art. 18 Legge 240/2010	4,9	Scelta dei Commissari da parte dei Consigli di Dipartimento allo scopo di favorire eventuali candidati. In particolare il membro interno potendo essere di altro Ateneo, quasi sempre è locale.	7,3
Conferimento incarichi al personale T.A. sulla base del CCNL	5,6	sceita tra i dipendenti cui conferire l'incarico	5,6
Conto terzi	4,3	Acquisto di beni; Acquisto di servizi; Incarichi	5,6
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	5,5	Richiesta non rispondente ad una reale esigenza	7,5
Gestione banche dati	3,9	Gestione dati. Inserimento, modifica e aggiornamento	4,7
Immatricolazioni	3,9	graduatorie di merito	4,5
Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	3,9	Presentazione proposta delibera/ D.to Dirigenziale autorizzativo	4,7
Misure minime di sicurezza del trattamento dei dati personali con l'utilizzo di sistemi informatici	4,7	Possibilità di ingiustificato e abusivo accesso ai dati personali, in quanto la sola visualizzazione esula dai controlli automatici di sistema	4,7
Permessi studio	3,8	Mancato controllo in sede di fruizione del beneficio	4,5
Personale T.A.	4,1	Inserimento nel bando di elementi e criteri volti a favorire determinati candidati	5,8
Procedure di autenticazione e accesso al sistema informatico di Ateneo	3,9	Furto identità digitale per debolezza intrinseca delle password; inadeguata o non accorta conservazione delle credenziali; cessione a terzi delle credenziali.	4,7
Procedure negoziate	4,1	Distorta redazione atti di gara	4,4
		Verifiche ad hoc e non contestuale invio lettere invito. Previsione criteri di aggiudicazione eccessivamente discrezionali	
Requisiti di aggiudicazione	4,4	Verifiche ad hoc	4,4
Requisiti di qualificazione	4,4	Distorta individuazione requisiti	4,4
		Verifiche ad hoc	
Revoca del bando	4,4	Uso distorto della revoca del bando di gara	4,4



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

UNITA' DI RISCHIO/PROCESSO	VALORE MEDIO PROCESSO	FASE MAGGIOR RISCHIO	VALORE RISCHIO FASE
Ricercatori a T.D. – art. 24 legge 240/2010	3,8	1a) finanziamento finalizzato alla copertura di posti di ricercatore per determinati settori e, quindi, soggetti.	5
		1b) individuazione di criteri di programmazione triennale atti a favorire determinati posti/settori invece di altri.	
		Inserimento nel bando di elementi e criteri volti a favorire determinati candidati	
Subappalto	4,4	Autorizzazione concessa in assenza dei presupposti	4,4
TECNOLOGO art. 24 bis della Legge 240/2010	4	Finanziamento (discrezionale da ctg. D a ctg. EP) finalizzato alla copertura di posti di tecnologi per soggetti determinati	5
		Inserimento nel bando di elementi e criteri volti a favorire determinati candidati	
Valutazione delle offerte	4,4	Nomina componenti ad hoc	4,4
		Distorta Interpretazione criteri	
		Specificazione distorta dei criteri fissati	
Varianti in corso di esecuzione del contratto	5,5		6,6
		Approvazione ad hoc	
Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	4,8	Mancata verifica ad hoc	5
		Mancato rispetto principio parità di trattamento	

D. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Al termine della ponderazione si è scelto di trattare prioritariamente, con misure specifiche, le unità di rischio aventi sia un valore di fase che un valore medio pari o superiore a 5.5 (Affidamenti diretti; conferimento incarichi al personale T.A.; varianti in corso di esecuzione). Le ulteriori fasi, attinenti ad unità di rischio con valori medi inferiori, verranno presidiate attraverso le misure di carattere generale obbligatorie ed ulteriori

Il trattamento del rischio consiste nel processo di individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri, alla luce delle attività di ponderazione già effettuate. Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione del rischio di corruzione oppure a limitarne l'impatto.

Si possono distinguere:

- 1) **Misure di carattere generale** o trasversali, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, riguardanti l'organizzazione nel suo complesso, e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi:
 - a) **obbligatorie**, previste dalla normativa anticorruzione e dal PNA
 - b) **ulteriori**.
- 2) **Misure specifiche** che riguardano singole attività a rischio che afferiscono a processi/procedimenti dell'Ateneo e sono finalizzate a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascuna attività.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

PIANIFICAZIONE DELLE MISURE GENERALI OBBLIGATORIE

Nella tabella che di seguito si riporta vengono indicate le azioni, i tempi di realizzazione, i responsabili, le modalità di verifica dell'attuazione, gli indicatori e il target delle misure generali obbligatorie.

MISURE GENERALI OBBLIGATORIE	AZIONI	TEMPI	RESPONSABILI	MODALITA' DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE	INDICATORI	TARGET
TRASPARENZA	Vedi PTTI**	Vedi PTTI	Vedi PTTI**	Vedi PTTI**	Vedi PTTI**	Vedi PTTI**
CODICE DI COMPORTAMENTO	Aggiornamento del Codice di Ateneo e monitoraggio	Entro il 31 gennaio di ogni anno	Consiglio di Amministrazione su proposta del RPC***	Verifica della pubblicazione sul sito WEB	Binario	SI
ROTAZIONE DEGLI INCARICHI	Adozione di sistemi di rotazione del personale nell'ambito dei processi afferenti l'Area Risorse Umane	Entro il 31 dicembre 2016	Dirigenti responsabili	Proposta del Dirigente al D.G.	% rotazione	10%
ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI	Procedura adottata dal Codice di Ateneo - Raccolta dati astensioni	Entro il 31 gennaio di ogni anno	Responsabili delle strutture / RPC***	REGISTRO DELLE ASTENSIONI	binario	SI
SVOLGIMENTO INCARICHI D'UFFICIO - ATTIVITA' ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI	Attività di controllo	Entro il 31 gennaio di ogni anno	Settore Contratti, incarichi e collaborazioni esterne	Incrocio comunicazione dei compensi erogati da parte degli Enti committenti con le comunicazioni e le richieste di autorizzazione	% controllo	100
INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA'	Raccolta e aggiornamento dichiarazioni	Entro il 31 gennaio di ogni anno	RPC***	Archivio dichiarazioni	% dichiarazioni	100



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

MISURE GENERALI OBBLIGATORIE	AZIONI	TEMPI	RESPONSABILI	MODALITA' DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE	INDICATORI	TARGET
	controllo veridicità					
FORMAZIONE DI COMMISSIONI INTERNE PER LA SELEZIONE DEL PERSONALE E SCELTA DEL CONTRAENTE	- Raccolta e aggiornamento dichiarazioni - Controllo veridicità	Entro il 31 gennaio di ogni anno	- Responsabili delle strutture - RPC***	- Archivio dichiarazioni - Confronto fra le dichiarazioni pervenute e il numero dei controlli effettuati	% dichiarazioni	- 100 - 5
TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (c.d. WHISTLEBLOWER)	Gestione delle segnalazioni	Entro il 31 gennaio di ogni anno	RPC***	Confronto fra segnalazioni arrivate e pratiche istruite	% segnalazioni	100
FORMAZIONE	Aggiornamento/implementazione del Piano	Entro il 31 dicembre 2016	Entro il 31 dicembre 2016	Presentazione proposta di aggiornamento	binario	SI
PATTI DI INTEGRITA'	Controllo effettiva sottoscrizione del patto di integrità per gli affidamenti	Entro il 31 dicembre 2016	RPC***	Raffronto fra il numero complessivo degli affidamenti e il numero dei controlli effettuati	% Affidamenti	5
AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E COINVOLGIMENTO DELLA SOCIETA' CIVILE	Raccolta ed analisi delle segnalazioni che degli stakeholder sulle anomalie	Entro il 31 dicembre 2016	RPC*** e Settore Ufficio Studio e documentazione	Analisi segnalazione pervenute	% segnalazioni	100

**PTTI = Piano triennale della trasparenza e integrità

**RPC = Responsabile prevenzione della corruzione

MISURE GENERALI ULTERIORI

MISURE GENERALI ULTERIORI	AZIONI	TEMPI	RESPONSABILI	MODALITA' DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE	INDICATORI	TARGET
REVISIONE E COORDINAMENTO DEI REGOLAMENTI	Predisposizione e bozze	Entro il 31 dicembre	Direttore Generale	Presentazione proposta al S.A. o al CdA	binario	si



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

DI ATENEUM AL FINE DELLA SEMPLIFICAZIONE E DEL PRESIDIO DEI RISCHI EVIDENZIATI IN SEDE DI ANALISI.	coordinate	re 2018				
--	------------	---------	--	--	--	--

MISURE SPECIFICHE

MISURE SPECIFICHE	AZIONI	TEMPI	RESPONSABILI	MODALITA' DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE	INDICATORI	TARGET
ATTUAZIONE MODALITA' OPERATIVE RELATIVE ALLA SCELTA DEL CONTRAENTE NELLE PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DIRETTO	Costituzione albo unico fornitori	Entro dicembre 2016	Dirigente area patrimoniale e negoziale	Pubblicazione sul sito e all'albo di Ateneo	binario	si
INDIVIDUAZIONE E ADOZIONE DEI CRITERI GENERALI PER IL CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI AL PERSONALE DI CATEGORIA EP E PER LA SCELTA DEI DIPENDENTI DI CTG D, C, B CUI ATTRIBUIRE LE POSIZIONI ORGANIZZATIVE E FUNZIONI SPECIALISTICHE E DI RESPONSABILITÀ IVI COMPRESI I CRITERI DI ROTAZIONE	Adozione criteri generali ivi compresi i criteri di rotazione	Entro dicembre 2016	Direttore Generale / Dirigente Area Risorse Umane	Pubblicazione sul sito e all'albo di Ateneo	binario	si
PRECISIONE E DETTAGLIO NELLA PIANIFICAZIONE DELLE TEMPISTICHE DI ESECUZIONE DEI LAVORI	Obbligo di comunicazione al D.G. di modifiche rispetto alle tempistiche program	Entro 15 giorni	RUP	Confronto fra il numero delle perizie di variante e le comunicazioni	%	50



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

MISURE SPECIFICHE	AZIONI	TEMPI	RESPONSABILI	MODALITA' DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE	INDICATORI	TARGET
	mmato. Verifica della congruità delle motivazioni dello scostamento					

3.3 MONITORAGGIO

Il monitoraggio sarà condotto su base trimestrale dal RPC. Tra le attività di monitoraggio rientrano a titolo esemplificativo:

1. La verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. L'esame delle informazioni inerenti lo svolgimento dei processi a rischio (con espresso riguardo al rispetto dei termini previsti dalla Legge o dai Regolamenti);
3. L'esame e la gestione delle segnalazioni pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne. Tutti i dipendenti, infatti, sono tenuti a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità, di cui siano venuti a conoscenza per ragioni d'ufficio, ferma restando la responsabilità correlata alle ipotesi di calunnia e diffamazione.
4. Verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPC da parte esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio. In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'aggiornamento del Piano.

SEZIONE IV: TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE

COMUNICAZIONE E TRASPARENZA. PIANO TRIENNALE TRASPARENZA ED INTEGRITA' 2016/2018.

4.1 INTRODUZIONE

Il decreto legislativo 33/2013

Come è noto, il legislatore per contrastare il fenomeno della corruzione ha emanato la legge n. 190/2012 contenente "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e contenente anche la delega al Governo ad adottare dei decreti legislativi per il riordino e la disciplina di alcune materie, tra cui quella della trasparenza, considerata tra i più importanti strumenti per contrastare il fenomeno della corruzione nelle pubbliche Amministrazioni.

Il d.lgs. 33/2013, nel modificare, in parte, la disciplina sul Programma triennale per la trasparenza e l'integrità contenuta nell'art. 11 del d.lgs. n. 150/2009, conferma, all'art. 10, l'obbligo per ciascuna amministrazione di adottare un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

In proposito, è opportuno sottolineare che la mancata predisposizione del Programma è valutata ai fini della responsabilità dirigenziale e della corresponsione della retribuzione di risultato



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili e può dar luogo a responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione (art. 46, d.lgs. n. 33/2013).

Il d.lgs. 33/2013, entrato in vigore il 20 aprile 2013, riordina interamente la disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. Ma oltre a "riordinare" gli obblighi di pubblicazione on-line che già gravano sulle amministrazioni, riunendo in un corpus normativo unitario, sistematico e semplificato, le numerose previsioni normative disseminate nell'ordinamento, introduce aggiuntivi e rilevanti obblighi di informazione ed introduce sanzioni per la violazione di tali obblighi.

Al dovere di pubblicare della P.A., corrisponde "il diritto di chiunque di accedere ai siti e ai contenuti pubblicati direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione" (art.2, co.2); le informazioni ed i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblici e pubblicati in formato di tipo aperto ex art. 68 del Codice dell'Amministrazione Digitale 82/2005, e chiunque ha il diritto di conoscerli, di fruirne gratuitamente e riutilizzarli, senza ulteriori restrizioni, salvo l'obbligo di citarne la fonte e rispettarne l'integrità", artt. 3 e 7.

La trasparenza è uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e sul rispetto del principio di legalità e ha portata generale, tanto che l'adempimento degli obblighi di trasparenza da parte di tutte le pubbliche amministrazioni rientra nei livelli essenziali delle prestazioni disciplinati nella Costituzione (articolo 117, comma 2, lett. m).

Il concetto di trasparenza così delineato dal legislatore risulta fortemente avanzato rispetto a quello dettato dalla legge 241 del 1990.

La trasparenza infatti "è intesa come accessibilità totale (...) delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione della performance. Si tratta di una nozione diversa da quella contenuta negli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, dove la trasparenza è considerata nei più ristretti termini di diritto di accesso ai documenti amministrativi, qualificato dalla titolarità di un interesse e sottoposto a specifici requisiti e limiti.

L'accessibilità totale presuppone, invece, l'accesso da parte dell'intera collettività a tutte le "informazioni pubbliche", secondo il paradigma della "libertà di informazione" dell'open government di origine statunitense. Una tale disciplina è idonea a radicare, se non sempre un diritto in senso tecnico, una posizione qualificata e diffusa in capo a ciascun cittadino, rispetto all'azione delle pubbliche amministrazioni, con il principale "scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità".

Tutti i cittadini, per il solo fatto di essere cittadini e quindi di pagare le tasse (elemento chiave per qualsiasi democrazia), hanno diritto di avere dati chiari, leggibili, aperti su come viene amministrata la cosa pubblica e di come vengono spesi i loro soldi.

Il principale modo di attuazione di tale concetto di trasparenza è la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ateneo di una serie di dati previsti dalle norme, ma anche di altri dati che ogni amministrazione, in funzione delle proprie peculiarità, deciderà di rendere fruibili. Inoltre, una tale individuazione dei dati, da rendere pubblici e visionabili, tiene conto della generale necessità del perseguimento degli obiettivi di legalità, sviluppo della cultura dell'integrità ed etica pubblica, nonché di buona gestione delle risorse pubbliche.

Da questo deriva una posizione soggettiva garantita al cittadino, un risultato che le pubbliche amministrazioni sono chiamate a perseguire e uno strumento di gestione della res publica per garantire il "miglioramento continuo" nell'uso delle risorse e nell'erogazione dei servizi al pubblico.

La pubblicità dei dati inerenti all'organizzazione e all'erogazione dei servizi al pubblico, infatti, si inserisce strumentalmente nell'ottica di fondo del "miglioramento continuo" dei servizi pubblici, connaturato al ciclo della performance anche grazie all'apporto partecipativo dei portatori di interesse (stakeholders).



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Il rispetto pieno e diffuso degli obblighi di trasparenza è anche un valido strumento di prevenzione e di lotta alla corruzione, perché rende visibili i rischi di cattivo funzionamento, facilita la diffusione delle informazioni e delle conoscenze e consente la comparazione fra le diverse esperienze amministrative.

In questa prospettiva vanno richiamati l'insieme dei principi e delle norme di Comportamento corretto in seno alle amministrazioni; infatti gli obblighi di trasparenza risultano correlati a principi e regole il cui adempimento è volto alla rilevazione di ipotesi di maladministration e alla loro consequenziale eliminazione, tenuto conto della previsione costituzionale relativa al dovere e onore" (Cost. art. 54, comma 2).

La pubblicazione di determinate informazioni, infine, è un'importante spia dell'andamento della performance delle pubbliche amministrazioni e del raggiungimento degli obiettivi espressi nel più generale ciclo di gestione della performance.

Il Programma triennale della trasparenza, pertanto si pone in relazione al ciclo di gestione della performance e deve di conseguenza consentire la piena conoscibilità di ogni componente del Piano e dello stato della sua attuazione.

Il presente Programma triennale 2016-2018 definisce quelle che sono le misure, i modi e le iniziative per l'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo 33/2013. All'interno sono specificati i tempi di attuazione e gli strumenti di verifica per garantire un adeguato livello di trasparenza e la legalità nonché, lo sviluppo della cultura dell'integrità e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta al servizio del cittadino.

Alla corretta attuazione del Programma triennale concorrono, oltre al Responsabile della trasparenza, i Dirigenti e tutti gli uffici dell'amministrazione, sia centrali che periferici.

4.2. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO

Uffici e dirigenti responsabili coinvolti nell'applicazione della normativa

Nella tabella allegata al Programma sono indicate le aree e le strutture dell'amministrazione coinvolte nell'adempimento degli oneri di pubblicazione previsti dal decreto legislativo 33/2013.

Termini e modalità di adozione del Programma da parte degli Organi di Vertice

Il Programma fa parte del Piano integrato di cui alle Linee guida dell'Anvur del Luglio 2015. Il Piano Integrato, ovvero il documento unico che sviluppa in chiave sistemica la pianificazione delle attività amministrative in ordine alla performance, alla trasparenza e all'anticorruzione viene adottato entro il 31 gennaio 2016 dal Consiglio di Amministrazione dell'Università di Palermo.

Modalità di coinvolgimento degli Stakeholder e risultati del coinvolgimento

I più rilevanti stakeholder per l'Università di Palermo sono gli studenti, compresi coloro che utilizzano la formazione permanente, la formazione a distanza e gli utenti degli esami di stato organizzati dall'Ateneo. Devono essere considerati anche gli studenti futuri/potenziali con particolare riferimento ai preiscritti e gli studenti delle scuole superiori utenti dell'attività di orientamento promosse dall'Ateneo attraverso il COT. Particolarmente importanti sono gli studenti dei Corsi di Dottorato per il ruolo essenziale che svolgono nella produzione delle conoscenze.

Vanno inoltre considerate le famiglie degli studenti che sostengono materialmente e moralmente il lavoro degli studenti medesimi.

Gli enti pubblici ai quali l'Università di Palermo è inoltre chiamata a "rendere conto" (accountability) sono lo Stato (e in particolare il MIUR dal quale riceve la parte più consistente di risorse finanziarie per il suo funzionamento), la Regione Sicilia, gli enti locali e gli enti pubblici di servizio ai cittadini.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Relativamente agli interlocutori privati si farà riferimento al mondo delle imprese nella sua accezione più ampia al quale l'Università fornisce in primo luogo risorse umane formate e qualificate e ricerca di base e ricerca applicata.

Il coinvolgimento degli studenti nella governance di Ateneo si realizza facendoli partecipare, con una rappresentanza, eletta dagli stessi studenti, agli organi di governo dell'Università, nonché alle Scuole e ai Consigli di Corso di Studio.

Inoltre è istituito un Consiglio degli Studenti, costituito con decreto del Rettore, i cui componenti durano in carica due anni ed opera come organo consultivo del Rettore, del SA e del CdA, sulle materie relative alla didattica e ai servizi agli studenti. Esprime pareri sul regolamento didattico di Ateneo, sulla determinazione delle tasse e dei contributi, sul bilancio di previsione dell'Università. Elabora, alla fine di ogni anno accademico, una relazione sui servizi agli studenti da trasmettere al SA, al CdA e al Nucleo di Valutazione.

Per gli altri Stakeholder il coinvolgimento avverrà con l'invito a prendere visione del piano Integrato e a formulare le osservazioni per migliorare il rapporto tra l'Ateneo, le altre Istituzioni e la società civile.

Il momento massimo di coinvolgimento è l'annuale giornata della trasparenza a cui saranno invitati tutti gli interlocutori citati.

4.3. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del programma e dei dati pubblicati.

E' intendimento dell'Università di Palermo dare la più ampia comunicazione del contenuto del Piano Integrato e dei dati pubblicati attraverso la home page del proprio sito web nella sezione "Primo Piano " e Ateneo news, la newsletter dell'Università degli studi di Palermo, nonché attraverso le giornate della trasparenza alle quali si cercherà di incentivare la presenza degli studenti presenti e futuri .

Una più ampia partecipazione alle attività dell'Ateneo sviluppa la cultura della trasparenza e dell'integrità. L'Università di Palermo persegue tale obiettivo di trasparenza, legalità e sviluppo della cultura dell'integrità anche attraverso la pubblicazione di ulteriori dati che si affiancheranno ad ulteriori iniziative rivolte a studenti e cittadini.

Organizzazione e risultati attesi delle Giornate della trasparenza

Una partecipazione numerosa e consapevole degli studenti alle giornate della trasparenza appare infatti importante per l'Ateneo anche per arginare il fenomeno dell'emigrazione verso altre Università Italiane e straniere.

A tal fine nel prossimo incontro, programmato per il 15 febbraio 2016, saranno forniti una serie di informazioni sui corsi di laurea dell'Ateneo e sulle prospettive di inserimento nel mondo del lavoro dopo il conseguimento della laurea, con l'obiettivo di dimostrare ai ragazzi che anche nel nostro Ateneo si può avere una formazione di qualità che consente loro un valido futuro in molti ambiti professionali.

4.4. PROCESSO DI ATTUAZIONE

Individuazione dei dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati

All'attuazione del programma partecipano tutti i Dirigenti e i Responsabili delle strutture di Ateneo così come indicati nella tabella allegata al Programma.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

I dirigenti responsabili, come previsto dal d.lgs. n.33/2013, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto dei termini di legge.

Misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Durante il 2015 è stata definita una rete di referenti per le aree amministrative e le strutture decentrate. Il Responsabile della trasparenza, con il supporto dei funzionari del Settore Affari Legali generali, Privacy e Trasparenza, attraverso frequenti incontri, ha concordato al riguardo le modalità di pubblicazione dei dati da parte delle strutture interessate. Nel corso del 2016 si svolgeranno ulteriori incontri con i referenti delle Area, i referenti delle strutture e i dirigenti anche al fine di implementare i sistemi informativi per la raccolta, l'elaborazione e la pubblicazione dei dati e individuare ulteriori contenuti da pubblicare.

Sistema di monitoraggio e individuazione dei dirigenti responsabili

Il programma sarà attuato da tutti i dirigenti/responsabili coinvolti così come individuati nella tabella allegata al Programma, attraverso il coordinamento del Responsabile della Trasparenza e del Settore Affari Legali Generali Privacy e Trasparenza quale supporto alle attività di coordinamento e monitoraggio dei dati da pubblicare e l'aggiornamento semestrale del programma.

Alla data odierna buona parte dei dati previsti dal d.lgs. n. 33/2013 sono stati già pubblicati sul sito Amministrazione Trasparente. Nel corso del 2016 si procederà alla pubblicazione di altri dati previsti dal decreto e nel corso del triennio si procederà all'aggiornamento dei predetti dati assicurandone ai sensi dell'art. 6 la qualità, l'integrità, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità ai documenti originali, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità.

Alla scadenza del termine dell'obbligo di pubblicazione, o anche prima, i documenti, le informazioni e i dati sono conservati e resi disponibili in distinte sezioni del sito di archivio, segnalate nella sezione "Amministrazione trasparente".

Il Responsabile della trasparenza

Responsabile della trasparenza è il Dott. Sergio Casella che si avvale del supporto del Settore Affari Legali Generali. Privacy e trasparenza. In ogni area dirigenziale e struttura di Ateneo sono individuati dei referenti che saranno un punto di riferimento per l'acquisizione dei dati, la pubblicazione, l'elaborazione dei dati stessi di competenza dell'area o della struttura.

Come previsto dal D.lgs. n. 33/2013 il responsabile della Trasparenza svolge un'attività di controllo sugli adempimenti di pubblicazione previsti. Segnala i casi di inadempimento o di parziale adempimento in materia di pubblicazione all'ufficio disciplinare, al vertice politico dell'amministrazione e al Nucleo di Valutazione.

Rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"

L'Università di Palermo ha predisposto attraverso il sistema informatico di Ateneo (SIA) gli strumenti di rilevazione quantitativa degli accessi alla sezione "Amministrazione trasparente" che consente di monitorare la partecipazione e la fruibilità della sezione stessa da parte degli utenti, nel rispetto e nei limiti della privacy.

4.5. DATI ULTERIORI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

L'Università di Palermo, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali e delle proprie peculiarità di Istituzione la cui precipua finalità è la promozione della cultura, della ricerca di base e applicata, dell'alta formazione e del trasferimento tecnologico, pubblicherà nel 2016 gli ulteriori dati elencati nell'allegato B.

4.6. AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

La trasparenza è individuata dalla L. n. 190/2012 come livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma lettera m) della Cost. ed è assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle pp.aa., delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione.

All'interno del sito istituzionale è stata già prevista una sezione denominata "Amministrazione Trasparente", che a sua volta è stata organizzata in sottosezioni all'interno delle quali sono inseriti i documenti, le informazioni e i dati previsti dal decreto. Le sotto sezioni a loro volta sono di primo e secondo livello e la loro denominazione, nonché i contenuti sono previsti nella tabella 1 dell'allegato 1 al decreto legislativo 33/2013.

Ci sono casi in cui le informazioni, i dati o i documenti previsti dalla legislazione sono già pubblicati in altre parti del sito istituzionale, per questo motivo all'interno delle sottosezioni della sezione "amministrazione trasparente" sono inseriti dei collegamenti ipertestuali ai contenuti stessi.

L'elenco dei contenuti indicati per ogni sotto sezione sono i contenuti minimi previsti dalla norma. Potranno essere inseriti altri contenuti riconducibili all'argomento cui si riferisce la sottosezione.

Secondo le indicazioni del su citato d.lgs. 33/2013 l'amministrazione non potrà utilizzare filtri e soluzioni tecniche per impedire di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno dell'Amministrazione trasparente.

Modalità di pubblicazione on line dei dati

I dati saranno pubblicati sulla Home Page del sito istituzionale www.unipa.it nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente".

Le pagine sono state realizzate ed adeguate alle previsioni dell'art.7 del Decreto legislativo n.33/2013 e alle "Linee Guida Siti Web". Pertanto i dati sono conformi ai contenuti minimi dei siti pubblici, alla visibilità dei contenuti, al loro aggiornamento, all'accessibilità e all'usabilità, alla classificazione e alla semantica, ai formati aperti e ai contenuti aperti.

Nel corso del 2016 proseguirà l'aggiornamento dei dati già pubblicati e si procederà ad implementare le eventuali parti non ancora complete.

Obiettivi e tempi di attuazione

I tempi di attuazione per la pubblicazione o per l'implementazione dei dati sono indicati nella tabella allegata al programma.

E' intendimento dell'Università di Palermo prevedere, oltre i contenuti minimi, altre informazioni ritenuti utili per garantire un maggior livello di trasparenza dell'amministrazione. Altre informazioni non riconducibili a nessuna delle sottosezioni ma relative alla peculiare attività delle Università sono state pubblicate nella sottosezione "Dati Ulteriori" e nel corso del 2016 saranno pubblicate altri dati.

In particolare nel corso dell'anno 2016 si procederà a realizzare i seguenti obiettivi di pubblicazione nella sezione del sito Amministrazione Trasparente.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

- **Completamento dell'informatizzazione degli adempimenti previsti dall'art. 23 del d.lgs. 33/2013 da parte di tutte le strutture dell'Ateneo**
- **Implementazione delle attività di monitoraggio della tempistica dei procedimenti amministrativi**
- **Implementazione delle procedure di rilevazione delle opinioni degli studenti e pubblicazione dei risultati**
- **Definizione e pubblicazione dei regolamenti didattici dei singoli corsi di studio.**

Risorse dedicate

Ogni area dirigenziale o ogni struttura dell'amministrazione ha nominato dei referenti per l'attuazione degli adempimenti di pubblicazione previsti dal piano. I Responsabili dei singoli procedimenti, aventi rilevanza ai sensi del d.lgs. 33/2013 collaboreranno con i referenti.

Strumenti di verifica ed efficacia

Periodicamente sarà convocata una riunione con i dirigenti responsabili della comunicazione dei dati per una verifica sullo stato di attuazione del programma e al fine di monitorare l'esatta esecuzione delle disposizioni normative.

Trasparenza: limiti e privacy

L'art. 4 del d.lgs. n. 33/2013 pone limiti precisi alla trasparenza con riferimento agli obblighi di pubblicazione degli atti e dei documenti contenenti dati personali. Viene contemperato il diritto alla massima informazione con le esigenze derivanti dalla tutela della riservatezza e protezione dei dati personali, disciplinata dal d.lgs. n. 196/2003 (codice della privacy) e dai provvedimenti del Garante della Privacy.

1. Dati personali comuni.

Il primo comma del suddetto articolo detta la disciplina in materia di dati personali comuni, stabilendo che gli obblighi di pubblicazione "comportano la possibilità di una diffusione dei dati medesimi attraverso siti istituzionali, nonché il loro trattamento secondo modalità che ne consentono la indicizzazione e la rintracciabilità tramite i motori di ricerca web ed il loro riutilizzo ai sensi dell'articolo 7 nel rispetto dei principi sul trattamento dei dati personali".

Considerato che la norma espressamente fa riferimento al "rispetto dei principi sul trattamento dei dati personali", bisognerà avere riguardo ai principi fondamentali in materia dettati dall'art. 11 e seguenti del codice della Privacy (pertinenza, non eccedenza ed indispensabilità con riferimento alla finalità della pubblicazione).

Il successivo quarto comma dello stesso art. 4, espressamente dispone che "nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti", indicando quindi quale sia la modalità con cui le amministrazioni devono procedere in tali casi.

2. Dati sensibili e giudiziari

I "dati sensibili", ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera d) del D.lgs. n. 196 del 2003, sono quelli "idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale”.

Ai sensi della successiva lettera e), i “dati giudiziari” sono quelli idonei a rivelare i provvedimenti indicati dalla lettera a) alla lettera o) e dalla lettera r) alla lettera u) dell’art. 3, comma 1, del D.P.R. 14 novembre 2002, n. 313 (trattasi di provvedimenti inerenti condanne o sanzioni di natura penale), in materia di casellario giudiziale, anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti, o la qualità di imputato o indagato ai sensi degli artt. 60 e 61 del c.p.p.

Nel caso dei dati sensibili il trattamento è consentito soltanto se autorizzato da espressa disposizione di legge nella quale sono specificati i tipi di dati che possono essere trattati e di operazioni eseguibili e le finalità di rilevante interesse pubblico perseguite.

Si evidenzia comunque che, a norma del successivo comma 6, “restano fermi i limiti alla diffusione e all’accesso delle informazioni di cui all’articolo 24, comma 1 e 6, della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modifiche, di tutti i dati di cui all’articolo 9 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, di quelli previsti dalla normativa europea in materia di tutela del segreto statistico e di quelli che siano espressamente qualificati come riservati dalla normativa nazionale ed europea in materia statistica, nonché quelli relativi alla diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale”.

Si sottolinea, con riferimento ai dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale (cosiddetti “dati ipersensibili”), l’assoluto divieto di pubblicazione e di diffusione. A ciò si aggiunga il disposto dell’art. 26, comma 4, del d.lgs. n. 33/2013, che esclude la pubblicazione dei dati identificativi delle persone fisiche destinatarie dei provvedimenti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed attribuzione di vantaggi economici, qualora da tali dati sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute ovvero alla situazione di disagio economico sociale degli interessati.

Accesso civico

L’accesso civico, disciplinato dall’art. 5 del d.lgs. n. 33/2013, prevede l’obbligo per le pubbliche amministrazioni di rendere noti i documenti, le informazioni o i dati, attribuendo allo stesso tempo il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

La richiesta di accesso civico non necessita di alcuna limitazione e la legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata; è inoltre gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell’amministrazione obbligata alla pubblicazione di cui al comma 1 dello stesso decreto, che dovrà poi pronunciarsi sulla stessa istanza.

Il titolare del potere sostitutivo in caso di inottemperanza alla richiesta da parte del responsabile della trasparenza è il Direttore Generale dell’Università di Palermo

Nell’ipotesi di mancata pubblicazione dell’atto, documento o altra informazione, l’amministrazione, entro trenta giorni, deve procedere alla pubblicazione nel sito del dato richiesto e contestualmente dovrà trasmetterlo al richiedente o in alternativa potrà comunicare al medesimo l’avvenuta pubblicazione e indicare il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Se invece il documento, l’informazione o il dato richiesti risultino già pubblicati ai sensi della legislazione vigente, l’amministrazione provvederà a specificare al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Posta elettronica certificata

La posta elettronica certificata dell’Ateneo cui rivolgersi per finalità relative alla trasparenza è: pec@cert.unipa.it

OMISSIS

